[illegible] ... Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10, Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta. All'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3 4/10. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2. - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. - Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 485.

Anno XV. Plenilunio — Leva il sole ore 5.59 tramonta ore 5.41 Trieste, Lunedì 28 Settembre 1896 Oggi: S. Adolfo. — Domani: S. Michele arc. N. 5377

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

L' inaugurazione del canale alle Porte di ferro. ORSOVA 27 (N). Il re Francesco Giuseppe ha assistito stamane alle 7, assieme all'arciduca Giuseppe e ai dignitari di corte ad una messa bassa, celebrata dal vescovo mons. Deseppi. Il re si recò poi direttamente alla stazione, dove s'erano già radunati tutti i ministri e gli invitati che dovevano assistere alla inaugurazione del canale alle Porte di ferro. Alle 8.20 arrivò il treno speciale col re Alessandro di Serbia. Appena questi smontò dal carrozzone le batterie dei forti fecero le salve e le bande intuonarono l'inno nazionale serbo. Il re Francesco Giuseppe, che portava la fascia dell'ordine di Sava, andò incontro a re Alessandro gli stese ambedue le mani e lo salutò nel modo il più cordiale. I due monarchi passarono quindi in rivista la compagnia d'onore che era schierata sul *perron*. Nel seguito di re Alessandro si trovavano i ministri serbi delle finanze, della guerra e dell'istruzione.

Frattanto era stato annunziato l'arrivo del treno che conduceva re Carlo di Rumenia. Il re Francesco Giuseppe si recò subito nella sala d'aspetto e cintosi della sciarpa di un'ordine rumeno attese l'arrivo del treno. Quando re Carlo di Rumenia scese dal carrozzone, Francesco Giuseppe gli andò incontro e i due sovrani si abbracciarono e baciarono due volte. Passarono poscia in rivista la compagnia d'onore e quindi Francesco Giuseppe condusse re Carlo presso il re di Serbia, I due re si salutarono cordialmente. Il re di Rumenia era accompagnato dai suoi ministri delle finanze, della guerra e del commercio.

Salutati dalla folla i sovrani e i loro seguiti salirono a bordo della nave *Francesco Giuseppe*, sulla quale prese posto puranco il vescovo Deseppi, rivestito dei paramenti sacri. La nave aveva issato sull'albero di trinchetto le bandiere dei tre sovrani. Gli altri invitati salirono su altri piroscafi. Alle 9 e mezzo la nave imperiale incominciò la traversata. Al suo passaggio venivano fatte le salve di saluto anche dalle sponde del Danubio su territorio serbo e rumeno. Quando la nave ruppe il filo inghirlandato teso allo sbocco del canale, il vescovo pronunciò in lingua latina la preghiera di consacrazione. Il re Francesco Giuseppe tenne quindi il seguente discorso: «In questo solenne momento, che ci riunisce per festeggiare il compimento di questa grande opera, che sarà di comune benessere, sono felice di dare il benvenuto ai sovrani di due paesi amici, i cui limiti bagnati dalle acque del Danubio, e posti in intima vicinanza simboleggiano la comunità dei nostri interessi I lavori che l'Areopago, raccoltosi a Berlino, aveva affidato all' Austria-Ungheria sono finiti e tolti sono gli ultimi ostacoli che si opponevano al libero movimento sul corso del grande fiume. Superbo della missione a noi affidata, dichiaro aperta la nuova via e persuaso che essa darà una potente spinta allo sviluppo pacifico e fruttifero delle relazioni internazionali, bevo alla felicità ed al benessere dei nostri popoli», I tre sovrani toccarono poscia i bicchieri d'oro, ch'erano stati fatti confezionare per l' occasione dal governo ungherese. L'atto di consacrazione era quindi finito.

ORSOVA 27 (B). Il passaggio delle navi per il nuovo canale fu accolto dalle sponde della Rumenia con entusiastiche dimostrazioni. La divisione militare di Dorobanzen, composta di sei reggimenti, era stata scaglionata lungo le sponde. - Nel ritorno, sulla nave imperiale e sugli altri piroscafi fu servita la colazione. I sovrani quindi recatisi al luogo di sbarco, si diressero direttamente alla stazione, dove con treno speciale si recarono al Bagno Ercole. Vi arrivarono alle 3 e furono subito accolti dalle autorità civili e militari. Alle 6 ebbe luogo un pranzo di corte, al quale presero parte i sovrani, l'arciduca Giuseppe, i ministri, i seguiti e numerosi invitati. Il Bagno Ercole era splendidamente illuminato.

La situazione in Oriente. COSTANTINOPOLI 27 (N). La polizia ha arrestato due notabili armeni, perchè sospetti di appartenere ad un comitato rivoluzionario.

FILIPPOPOLI 27 (N). Telegrafano da Costantinopoli: Sulla moschea di Mehemed furono affissi parecchi proclami sovversivi; la polizia poi sequestrò buon numero di stampati redatti dal partito dei giovani turchi. In seguito a questi fatti furono praticate molte perquisizioni e si operarono anche parecchi arresti.

LONDRA 27 (N). I giornali odierni pubblicano una lettera di lord Rosebery sulla questione orientale e più specialmente sugli armeni. Lord Rosebery crede che una guerra europea avrebbe per iscopo il completo sterminio degli armeni. L'ex-*primier* inglese è d'avviso che negli attuali momenti soltanto il concorde procedere in via diplomatica di tutte, od almeno di buona parte delle potenze europee, potrà apportare qualche vantaggio.

L'Italia e la questione d'Oriente. ROMA 27 (N). Nei circoli politici ed in quelli diplomatici si commenta molto la presenza in Italia del generale Ferrero, ambasciatore italiano a Londra, proprio ora che lo czar trovasi in Inghilterra. Si crede generalmente ch'egli sia latore d'importanti proposte da parte del governo inglese circa un'azione concorde e risolutiva fra Inghilterra ed Italia nella questione d'Oriente.

Per il compromesso austro-ungarico. BUDAPEST 27 (N). Fra qualche giorno sarà publicato il secondo nunzio della commissione ungherese al contributo. La commissione ha deciso di tener fermo alle condizioni sinora propugnate e di respingere tutte le pretese avanzate dall'Austria. Ha stabilito poi di non tenere più sedute, essendo sua ferma intenzione d'insistere su quanto ha proposto sinora.

Il nuovo trattato italo-tunisino. ROMA 27 (N). Si afferma che oggi fu firmato alla Consulta il protocollo del nuovo trattato con la Tunisia. Un corriere di gabinetto lo recherà a Parigi. Il conte Tornielli si incaricherà di condurre a termine le modalità per la stipulazione del nuovo trattato.

Invece l'*Italie* smentisce la voce della partenza del corriere, assicurando che il trattato verrà firmato dal conte Tornielli, incaricato dei negoziati.

L'*Agenzia italiana* a sua volta afferma che oggi al ministero degli esteri a Parigi fu firmato il nuovo trattato, che, andrà in vigore martedì prossimo a mezzogiorno. Lo sottoscrissero, dice l'*Agenzia italiana*, l'ambasciatore conte Tornielli e il ministro degli esteri Hanotaux.

Per il matrimonio del principe di Napoli. ROMA 27 (N). Il *Fanfulla* e l'*Italie* confermano che le nozze del principe di Napoli avranno luogo il 24 ottobre. Moltissime associazioni romane hanno costituito un comitato per accogliere adesioni per offrire la penna d'oro con cui il principe di Napoli e la principessa Elena firmeranno il contratto di nozze.

Un comitato di studenti universitari nel giorno delle nozze offrirà un banchetto ai poveri della città. Le associazioni monarchiche italiane offriranno al principe di Napoli una pergamena artistica coi nomi delle associazioni offerenti.

Il conte Giannotti ha conferito nel pomeriggio col re.

E' probabile che il re si rechi a Firenze, trattenendovisi qualche giorno, per disporre personalmente i lavori a Palazzo Pitti, ove abiteranno gli sposi.

Il ministro Gianturco ha incaricato il prof. Bernich, ispettore ai monumenti, di dirigere i restauri e l'addobbo della chiesa di S. Nicola di Bari, ove verrà celebrata la funzione della conversione della principessa Elena, Il guardasigilli Costa ha terminato il progetto d'amnistia; sarà esaminato nel prossimo consiglio di ministri.

ROMA 27 (N), Il presidente della Camera, Villa, giungerà qui domani, proveniente da Napoli, per conferire col presidente del Senato, Farini, sulle modalità dell'intervento delle rappresentanze delle due Camere alle nozze. L'indirizzo del Senato sarà scritto dal senatore Tabarrini, quello della Camera da Villa. — Si ignora se le presidenze delle due Camere saranno ricevute prima o dopo le nozze. Essendo la Camera prorogata, Villa propose che i membri degli Uffici e della Presidenza si rechino al Quirinale in forma privata, invitando i senatori e i deputati presenti a Roma ad unirsi alle relative presidenze. Villa domani darà le ultime disposizioni per diramare una lettera-circolare ai deputati, dando loro conto delle deliberazioni adottate. I senatori e i deputati avranno una tribuna nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, e saranno pure invitati alla festa che si darà al Quirinale.

Contro il matrimonio Savoja-Petrovich. NAPOLI 27 (N). Il giornale *Il Mattino*, di Edoardo Scarfoglio, fu sequestrato oggi per un articolo intitolato *Nozze e fichi secchi*, nel quale si combatte l'opportunità del matrimonio del principe di Napoli.

Il principe Nikita in Italia. ROMA 27 (N). A Corte si è disposto perchè si prepari un appartamento pel principe Nicola del Montenegro, in tutte quelle città ove havvi una residenza reale, acciocchè il padre della futura regina d'Italia possa, dopo il matrimonio, visitare le diverse parti del nostro paese.

Matrimonio principesco. ROMA 27 (N). Il cardinale Rampolla ha consegnato al conte Revertera, ambasciatore austriaco presso il Vaticano, una bolla pontificia, con la quale vengono tolti tutti gli ostacoli che potevano opporsi al matrimonio dell'arciduchessa Maria Dorotea, per ragioni di consanguineità, col duca d'Orléans, essendo l'arciduchessa nipote della principessa Clementina, prozia del pretendente al trono di Francia.

Francesco Giuseppe a Budapest. BUDAPEST 27 (N). Il re Francesco Giuseppe arriverà qui per i primi giorni di ottobre e riceverà in udienza i capi di tutti i partiti.

Al Quirinale. ROMA 27 (N). All'udienza di stamane per la firma reale ai decreti, mancavano i ministri Branca, Luzzatti, Gianturco e Brin. Il re, dopo la firma, s'intrattenne in lungo colloquio con Rudinì e Visconti-Venosta, Si dice abbiano discorso intorno ai negoziati per il nuovo trattato italo-tunisino.

Per la presa di Dongola. ROMA 27 (N). Re Umberto e la Consulta si sono congratulati con la regina Vittoria, col kedivè d'Egitto e coi governi inglese ed egiziano, per il successo ottenuto dalle truppe anglo-egiziane nella presa di Dongola.

Un altro incaricato di Menelik in Europa. ROMA 27 (N). L'*Agenzia italiana* dice che certo Marullis, ex sottoufficiale dell'esercito greco, attualmente maggiore d'artiglieria nell'esercito abissino, è giunto ad Atene, latore di una lettera autografa di Menelik, che gli affida una missione speciale.

Il congresso antimassonico di Trento. TRENTO 27 (N). Nel pomeriggio d'oggi ebbe luogo la processione, organizzata dal comitato del congresso antimassonico.

Alla stessa presero parte 34 società del Trentino, con le rispettive bandiere, e moltissimi forestieri, ch'erano arrivati durante il giorno con treni speciali, Finita la processione, i congressisti, dalle 6 alle 8 si raccolsero a seduta. In questa furono proposti i mezzi per combattere la massoneria.

Si decise, fra altro, di propugnare la organizzazione di istituzioni umanitarie cristiane per contrapporle a quelle fondate dalla massoneria e di adoperarsi con ogni sforzo per combattere la propaganda massonica.

Il segretario del congresso diede quindi lettura di uno scritto inviato dal comitato antimassonico di Madrid nel quale si fa noto che i deputati cattolici spagnuoli hanno presentato una petizione al governo chiedendo ch'esso dichiari associazioni segrete le loggie massoniche e le consideri come tali. Nello scritto si aggiunge che il ministero ha demandato la petizione ad una commissione speciale, la quale dovrà riferire in proposito. Il congresso prese atto della comunicazione del comitato di Madrid ed espresse il desiderio che tutti gli Stati cattolici seguano l'esempio della Spagna.

Domani il francese Bessone presenterà i documenti che devono comprovare la verità delle rivelazioni fatte da Miss Vaughan.

L' espulsione del prof. Kamajan dalla Germania. PARIGI 27 (N). L'espulsione dell'armeno prof. Kamajan dalla Germania ha dato luogo a varî e disparati commenti. La *Nordd. Allg. Ztg*: dà somma importanza a questa decisione del governo germanico e dice che essa può avere un'influenza sulla politica orientale, La *Novoie Wremja* invece è d'avviso che all'espulsione non si debba attribuire alcuna importanza.

La vendetta dei briganti macedoni. VIENNA 27 (N). Telegrafano da Salonicco alla *N. F. Presse*: Tempo fa una banda di briganti macedoni aveva catturato e condotto nelle vicinanze di Serreo il fratello del console austro-ungarico Vlatko ed esigeva 2000 lire turche per il suo riscatto. Il governo ottomano si dichiarò pronto a pagare il prezzo del riscatto voluto dai briganti e incaricò un drappello di soldati turchi di recarsi al sito indicato e di consegnare il danaro verso restituzione del prigioniero. All'atto della consegna i soldati vollero arrestare i briganti. Questi, allora, per vendicarsi, uccisero il Vlatko e si diedero alla fuga. Il console austro-ungarico ha chiesto ora al governo ottomano un'esemplare punizione dei colpevoli.

Condoglianze. GMUNDEN 27 (N). Gli arciduchi Francesco Ferdinando, Ottone e Ranieri, nonchè l'arciduchessa Maria hanno fatto pervenire al conte Kielmansegg le loro condoglianze per la morte del di lui fratello.

Un genetliaco ecclesiastico. LEOPOLI 27 (N). Oggi sono incominciate le festività religiose per solennizzare il giubileo dell' unione della chiesa armena a quella cattolica. Stamane fu celebrata una messa solenne, seguita da processione. Le feste si chiuderanno il giorno 13 ottobre.

Inaugurazione del monumento a Lorenzo Eula. MONDOVÌ 27 (N). Oggi a Villanova di Mondovì, presenti il ministro Gianturco, le rappresentanze della Camera e del Senato, i deputati Giolitti, Butteri, Rovasenda, Giaccone, i sindaci di Torino, Genova ed Alessandria e le autorità locali fu inaugurato solennemente fra grande entusiasmo il monumento all'illustre giureconsulto Lorenzo Eula. Parlarono: Garelli, presidente del Comitato, Gianturco, a nome del governo ed altri. Seguì un banchetto di 200 coperti al teatro «Federico Garelli» al quale intervenne pure il ministro Gianturco.

Il governatore di Nuova York. NUOVA YORK 27 (N). Il partito democratico ha proclamato candidato per la carica di governatore di Nuova York Uhatchfor

Un provvedimento per gli zolfatari. PALERMO 27 (N). Il *Giornale di Sicilia* dice che non essendosi avvantaggiato, dopo l'abolizione del dazio d'uscita sugli zolfi, lo stato economico degli zolfatari, malgrado le migliorate condizioni dell'industria, il conte Condronchi incaricò il consigliere di prefettura Defratta, addetto al R. Commissariato, di redigere uno schema di legge per fissare il salario minimo ai lavoratori nelle zolfare. Il progetto è già formulato e presto sarà inviato a Roma. Il *Giornale di Sicilia* si augura che il provvedimento giunga in porto. Di questo provvedimento era stato fatto cenno nel Memorandum diretto dai socialisti al conte Codronchi.

L'arresto di un volontario. VIENNA 27 (N). Nel pomeriggio d'oggi una guardia di pubblica sicurezza voleva arrestare un volontario. Siccome questi non voleva obbedire all'ingiunzione della guardia, nacque un battibecco, il quale provocò l'agglomeramento di molta gente. In breve tempo alla *Kopperstrasse*, la via in cui la scena si svolgeva, si raccolsero ben 6000 persone, le quali commentavano l'accaduto.

Sopraggiunte altre guardie, ebbero un bel da fare per rattenere la folla, che voleva venisse posto in libertà il volontario.

Uno scontro ferroviario. BORDEAUX 27 (N). Nei pressi di Saint-Maries è avvenuto uno scontro ferroviario. Si parla di 20 vittime; mancano però particolari esatti.

Le corse al trotto a Vienna. VIENNA 27 (N). Alle odierne corse al trotto riportò il premio autunnale di 10,000 corone lo stallone americano *Bravado*, il migliore fra gli stalloni che passarono finora l'Oceano.

Nella I prova giunse primo *Bravado*, secondo *Archie Sherman*; nella II prova: primo *Bravado*, secondo *Eddie Hayes*. Il secondo premio fu aggiudicato ad *Eddie Hayes*, il terzo ad *Archie Sherman*.

Cose velocipedistiche. VIENNA 27 (N). Nelle odierne corse velocipedistiche vinse il primo premio, consistente in medaglia d'oro, un anello con brillante e un nastro bleu, Singer da Graz. Secondo arrivò Baumgartner, pure da Graz. Il publico aveva riposto grandi speranze nel corridore viennese Sarkar e quando vide che questi rimaneva soccombente, incominciò ad agitarsi; quando poi fu proclamato l'esito delle corse, fischiò i vincitori.

RECENTISSIME

Fuggiaschi armeni in Bulgaria. SOFIA 26. Secondo il *Mir*, fino a giovedì scorso entrarono in Bulgaria 7086 fuggiaschi armeni provenienti da Costantinopoli e dall'Asia minore. Vengono tutti soccorsi dal governo e da comitati inglesi. Circa 2000 vennero mandati a Filippopoli, altri a Rustciuk, a Silistria o a Tirnovo. Alcune centinaia rimasero a Varna ed a Burgas.

Le buone condizioni del Tesoro italiano. ROMA 26. La tassa sugli affari diede nel mese di settembre un notevole aumento. Questo è spiegabile del resto col fatto della registrazione di atti in mora, accordata da Branca con esenzione di multa.

Dice una nota ufficiosa: Anche nella seconda decade di settembre la Cassa del Tesoro dello Stato ha disponibili tutti i 135 milioni delle anticipazioni statutarie delle Banche. Neppure un biglietto di Banca circola per conto del Tesoro.

Nelle casse del Tesoro dello Stato, fra oro eccedente e fondi all'estero, vi è l'occorrente per pagare le cedole e i debiti all'estero, fino a tutto luglio dell' anno venturo.

La dimissione del bano della Croazia. BUDAPEST 26. La notizia data dal semiufficioso *Pesti Napò*, che il bano della Croazia, conte Khuen-Hedervary, è propenso a ritirarsi dalla vita pubblica, causa la sua malferma salute, trova conferma nei circoli politici.

Il bano, qui giunto da Ostenda, non avrebbe nascosto questo suo proponimento, il quale però non porrà in effetto prima che siano compiute le elezioni per la Dieta croata, che avranno luogo alla fine di novembre.

Un congresso di massoni. ANCONA 26. Oggi alle ore 13 si è aperto il congresso regionale massonico delle loggie del Marchigiano. Sono numerosissimi i rappresentanti intervenuti. L'ordine del giorno messo in discussione è lungo ed importante assai.

Per l'arrivo dello czar a Parigi. PARIGI 26. Lo czar e la czarina arrivando a Parigi prenderanno posto nella prima carrozza con Faure seduto dirimpetto. Il corteo comporterà poche carrozze. I ministri medesimi dopo avere salutato lo czar, sfileranno per altra via. La signora Faure andrà nel pomeriggio all'ambasciata russa a salutare la czarina.

Quattro caids tunisini, con alcuni cavalieri verranno a Parigi durante le feste. Le truppe tunisine saranno rappresentate a Chalon da una compagnia del quarto tiragliatori.

Turchia e Montenegro — Una missione politica. BELGRADO 26. In questi circoli politici si segue con grande interesse il viaggio a Costantinopoli del *vojvoda* Gabriele Vukotic, ministro degli esteri del Montenegro, latore d'un autografo del principe Nikita per il Sultano. La missione del *vojvoda* Vukotic, considerata la situazione presente, è eminentemente politica. Il Vukotic è accompagnato da Fevzi pascià, ministro plenipotenziario ottomano presso la Corte montenegrina.

Le *Male Novine* credono che il viaggio del Vukotic stia in relazione alla presente situazione in Turchia e che riguardi la questione albanese. Nel caso d'un'insurrezione generale degli arnauti e dei miriditi il Montenegro manderebbe in Albania un forte nerbo di truppe e avrebbe poscia in compenso Scutari e la parte del lago che non gli appartiene.

Il «Trionfo» di Bracco a Napoli. NAPOLI 26. Al Mercadante il *Trionfo* di R. Bracco, dato dalla compagnia Salvini, ebbe un successo che è aumentato sempre dal primo atto. Solo qualche incertezza si è avuta alle ardite scene finali dell'opera nella parte meno elevata del pubblico. Continue chiamate ebbero gli attori e l'autore, che assisteva alla rappresentazione.

Chi assassinò il montenegrino Marco Backovic? BELGRADO 26. L' uccisione del fuoruscito montenegrino Marco Barkovic, autore del noto libello «Il Montenegro alla fine del secolo XIX» pieno d'insulti ed insinuazioni contro il principe Nikita, avvenuta di notte tempo a Moravcina, sollevò grande rumore in tutta la Serbia.

La prima versione data al fatto dai giornali ufficiosi fu che il Backovich perì per mano di alcuni suoi compatriotti che volero con ciò vendicare le offese fatte al loro principe. L' inchiesta avviata dall'autorità giudiziaria per iscoprire gli assassini venne improvvisamente troncata. Il giornale *Takovo* dà ora la spiegazione di questo misterioso affare. Marco Mackovic, esso dice, coperto dal disprezzo di tutti gli onesti ed infamato dai suoi compatriotti montenegrini, in questi ultimi mesi mostrò un vivo pentimento di aver posto il suo nome sul noto libello publicato contro il principe del Montenegro e andava dicendo continuamente per i publici locali ch' egli non avrebbe avuto pace finchè non avesse palesato i veri autori del libercolo.

Tale cosa venne ben presto all'orecchio dei veri autori, che non vivono in Serbia, ma a Parigi e a Budapest e temendo un grande scandalo decisero la sorte del Backovic. Una notte questi venne pugnalato e i sicari intascati i 20.000 dinari loro promessi ripararono all'estero e l'autorità giudiziaria serba dovette interrompere la inchiesta perchè non ha il coraggio nè può procedere contro gli assassini morali del Backovic.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Un altro pericolo per l'autonomia comunale. Nel precedente articolo su questo argomento, abbiamo tracciato, nelle sue linee generali, la portata della nuova legge sul diritto d'incolato, legge che sarebbe destinata a capovolgere e rivoluzionare tutto il meccanismo dell'amministrazione comunale. Esporremo oggi le conseguenze che la nuova legge è destinata a portare alla nostra città.

Come abbiamo detto nel nostro primo articolo, per acquistare il diritto alla pertinenza ad un Comune, basta viverví 10 anni. Non importa in qual guisa. Nel nostro Comune, sopra una popolazione stabile di 155.471 individui (1890), non vi sono che 71,140 pertinenti, che hanno cioè diritto di stabile domicilio. Vi sono inoltre *61.730 indigeni*, vale a dire pertinenti ad altri comuni dell'impero, i quali, nella massima parte dimorano nel nostro comune da oltre dieci anni. Cosicchè qualora la legge venisse applicata con forza retroattiva - com'è nelle intenzioni del legislatore - il nostro Comune si arricchirebbe di punto in bianco, d'una sessantina di migliaia di nuovi pertinenti. La conseguenza immediata di questo fatto si tradurrebbe senza dubbio in un considerevole aggravio di spese, che potranno variare dai 150 ai 200 mila fiorini annui; e ciò per rette ospitalizie perdute, per sussidi di ogni specie a gente priva di mezzi, per la quale finora il nostro Comune pochissimo o nulla aveva da pensare. E' vero che dei 61,730 non pertinenti, sudditi austriaci, una gran parte è nativa di Trieste, o qui vive da lunghi anni; e molti non conoscono quasi neppur di nome il Comune cui appartengono, tanto si sono acclimatizzati, e così intensamente sentono l'amore per la nostra patria. Ma fra questi «senza patria» v'ha pure un numero considerevole di gente priva d'ogni mezzo di sussistenza, che alloggia all'aria aperta quando non trova una ronda pietosa che la porti in via Tigor o nei cameroni degli ispettorati, gente per cui il Parlamento di Vienna nel luglio del 1871 votava una legge speciale «sul trasporto forzoso in patria». Di questa classe, ciascun anno, ne viene sfrattato un migliaio e più.

Ma la legge non ha provveduto ai molti che, pur avendo un domicilio, sono privi di mezzi di sussistenza, e vivono di sussidi, concorrendo ad ogni pia fondazione, ad ogni distribuzione di lasciti, ecc., o vivendo qui a spalle dei [illegible]ndi di beneficenza dei loro comuni.

Di tutto questo esercito [illegible] miserabili, piovuti a Trieste da ogni [illegible]ovincia dell'impero, e riusciti bene [illegible] male a camparvi per due o tre lustri, il Comune nostro, in virtù della nuova legge, dovrà divenire il tutore e il mantenitore, senza, naturalmente, avere il conforto d'un equo compenso.

Perchè nelle condizioni in cui si troverà Trieste, non saranno che le grandi città e i grossi centri industriali a trovarsi, Vienna, Praga, Leopoli, e in generale tutti quei centri ove affluiscono dalle piccole città e dalle campagne tutti coloro che aneiano più vasti orizzonti, o vanno in traccia di lavoro e di pane. Ciò spiega l'approvazione incondizionata data dai rappresentanti dei Comuni minori alla legge, in opposizione ai rappresentanti delle grandi città.

Per entrambe le parti militano ragioni buone, che vengono sostenute con pari fervore; e fino ad oggi non ci è giunta notizia di un accordo intervenuto fra le due parti. I rappresentanti degli interessi di Vienna e di Praga, hanno sfoderato tutte le ragioni che militano contro questa legge. Speriamo che altrettanto abbiano fatto quelli di Trieste. Ad ogni modo all'apertura del Parlamento, che seguirà giovedì, ci sarà dato di sapere fino a qual punto l'una parte e l'altra hanno ceduto, affinchè il male per le grandi città - giacchè il male è per esse soltanto - sia minore o più sopportabile.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Raccolti dal prof. Benussi f 7; da Guido Salamon soldi 50; da Claudio Hering soldi 50; per tre splendidi centri, soldi 23; da Francesco Tenze soldi 20; per un contrasto tra amici, soldi 20; approvando l'esemplare contegno municipale, Alfredo Visentini, Giuseppe Pagliaro, Federico Chero, Bortolo Della Libera, Focassi Giorgio, f. 3.92.

Un altro Comune riconquistato. Com'è noto la suddivisione del Comune di Lovrana nei due Comuni di Lovrana e di Moschenizze ha avuto per effetto di mettere al posto dell' unico Comune croato, due Comuni nazionali istriani.

Della nomina del Podestà e della Deputazione comunale italiana di Lovrana, abbiamo già dato notizia. Coloro che si interessano allo svolgimento della lotta nazionale nella Liburnia istriana apprenderanno con piacere che anche il neoeletto Consiglio comunale di Moschenizze si è nominato un Podestà e una Deputazione comunale di sentimenti nazionali. Podestà è stato eletto il signor Domaldovich, ottimo patriotta istriano. Il primo atto della nuova rappresentanza fu di dichiarare «ristabilita quale lingua d'ufficio la lingua del paese, cioè l'italiana».

Così dopo Veprinaz, è Lovrana e Moschenizze che si riconquistano. Ora speriamo venga la volta di Volosca. Doveva pur venire il *Dies Irae!*

Conferenza Pirani. Questa sera alle otto ha luogo, nella sala della Filarmonico-Drammatica, l'annunziata conferenza della gentile scrittrice signorina Luisa Pirani sull'interessante argomento: *La popolana veneziana*. La signorina Pirani è una operosa ed intelligente nostra collega di giornalismo, e alla *Gazzetta di Venezia* la sua collaborazione è apprezzata degnamente. Certo a Trieste non le mancheranno liete accoglienze. I biglietti si possono acquistare anche presso la libreria Vram, nel fondaco di musica Schmidt, nonchè, questa sera, al bigoncio.

Decesso. Apprendiamo con sentito rammarico la morte della distinta nostra concittadina signora Gemma Benussi nata Veneziani, avvenuta sabato nel pomeriggio a Venezia. Alla desolata famiglia inviamo le nostre sincere condoglianze.

Un ricordo marmoreo a Tomaso Luciani. Appena morto il tanto benemerito patriota istriano, Tomaso Luciani, il Municipio di Albona si fece iniziatore d'un ricordo marmoreo al suo illustre concittadino, da erigersi nel cimitero di S Michele in Venezia, dov'è sepolto. A questo fine il detto Municipio si è rivolto con circolare agli altri Comuni dell'Istria, perchè volessero concorrere a codest'opera di pietà e di gratitudine verso un uomo, che dedicò tutta la sua vita ad illustrare cogli scritti la patria nostra.

I comuni dell'Istria, compreso quello di Trieste, e alcuni privati, fecero pervenire a quello di Albona oltre un migliaio di lire, e con l'importo votato dal Comune di Albona si raccolsero quasi 2000 lire.

Mercè queste contribuzioni si è potuto erigere un modesto monumento, che consiste in un obelisco coronato di palla e sormontato da una croce di bronzo, poggiato su basamento architettonico ornamentato con foglioline, ovoli e fusaruoli — il tutto in marmo di Carrara — sovrapposto ad uno zoccolo di base in pietra d'Orsera — dell'altezza complessiva di metri 3.85. Il progetto e il disegno sono dell'egregio prof. Pietro Santi.

Al principio dell'obelisco è incastonato un medaglione d'alto rilievo in bronzo colla effige del defunto, opera dello scultore signor Girolamo Bortotti.

La tomba poi e il monumento saranno contornati da quattro colonnine agli angoli dai cui capitelli passeranno delle spranghe di ferro. Sullo zoccolo è scolpita la seguente iscrizione:

A — Tomaso Luciani — Da Albona — Che — Con fede di apostolo — Studi pensieri azioni — Converse — Al sommo obbietto — La italianità della patria — L'Istria riconoscente — 1896.

Il giorno dell' inaugurazione del monumento verrà fissato dal Municipio di Albona.

La processione dell' Addolorata. Lo splendido tempo di ieri favorì tanto la processione quanto gli addobbi fatti in alcune vie di città vecchia, sui campanili e sulle cupole di quasi tutte le chiese. Via di Donota era imbandierata, adorna di arazzi, di archi trionfali, di festoni d'edera, di collane di lampioncini, da cima a fondo.

I popolani del rione avevano cominciato a lavorarvi fin dalla sera innanzi e durante tutta la notte era stato un continuo tramestio; nella giornata, poi non si era finito mai di compiere l'apparato; poichè ad ogni momento apparivano nuovi addobbi, nuove bandiere, nuovi arazzi, nuovi festoni d'edera. E nelle vie laterali e nelle androne, dalle finestre delle vecchie case pendevano coperte, scialli, ogni cosa che potesse servire da arazzo e non mancavano i fiori e le iscrizioni d' occasione. Mentre nella città nuova gli addobbi erano limitati a poche case, pareva che tutta l'effervescenza cagionata dalla processione si fosse concentrata nei rioni più popolari, di cui si può dire che quasi tutti gli abitanti fossero nelle vie fin dalle due del pomeriggio.

Alle tre, compiuti nella cattedrale la *Coroncina* e il vespero solenne, la processione venutasi formando lentamente, in mezzo a fittissima folla, all' esterno della chiesa, si mosse al festoso squillar delle campane. Prese per le vie di San Giusto, San Michele, Fontanone, Sanità, indi, attraverso la piazza Grande, per il Corso, tornando per via Donota e delle Monache. Dovunque la calca era enorme e le guardie di p. s. duravano fatica a rattenerla. — Il sacro corteo era aperto dalla società cattolica triestina preceduta dalla sua bandiera; seguivano le pie unioni dipendenti dalla chiesa di S. Apolinare in Montuzza, le confraternite di S. Nicolò e S. Rocco, aggregate alla chiesa di S. Giacomo, quelle di S. Andrea e S. Nicola di Bari, di S. Antonio e S.ta Lucia, appartenenti alla parrocchia della B. V. del Soccorso, quelle del Sacro Cuor di Gesù, dei Santi Gioacchino ed Anna e del S. Rosario, della parrocchia di S. Antonio Nuovo, le confraternite della B. V. della Salute e di San Luigi Gonzaga e la più unione in onore della passione di Cristo, aggregate alla chiesa di Santa Maria Maggiore e, da ultimo, le figlie di Maria, le confraternite della S.ta Croce, di S. Giovanni di Dio, del S. S. Sacramento e dell'Addolorata, dipendenti da S. Giusto, tutte precedute dai loro gonfaloni. Questi erano circa una trentina, tutti di seriche stoffe, bianche, cremisi, rosee, rabescate, scintillanti di ricami in oro, e sfilavano adagio adagio, mentre intorno ad essi dalle lunghe file dei fedeli salivano cantici sacri. Interminabile appariva lo sfilar lento delle centinaia di candele, che spandevano nell'aria l' odor grave di cera bruciata,

Dopo le confraternite veniva la banda militare seguita da un drappello di militi e quindi erano il corpo dei piloti, l'antica croce della confraternita del Sacramento accompagnata dai confratelli, due lunghe file delle consorelle della pia unione dell'Addolorata, i padri cappuccini e il clero secolare, cui seguivano in coda i canonici del capitolo nei loro paramenti festivi. Dietro di essi sei sacerdoti in cotta portavano a spalla il simulacro della Madonna della Pietà, di cui il ricchissimo manto tutto trapunto a fiorami d'oro e la preziosa corona scintillavano agli obliqui raggi del sole. Al giungere della Vergine Addolorata molte donne, nella folla, si inginocchiavano e la chiamavano con nomi pietosi, chiedendo il suo aiuto; sorgevano, qua e là, voci tremule e sommesse, le voci dell' afflizione e della miseria.

Il corteo era chiuso dal vescovo mons. Sterk, dal vescovo in *partibus infidelium* mons. Glavina, dal luogotenente cav. de Rinaldini, dal direttore di polizia Tschernko e da parecchi consiglieri di Luogotenenza, seguiti da una moltitudine compatta, un'onda di popolo, tenuta un po' a distanza da una fila di guardie.

Il primo stendardo, giunto in piazza Grande alle 4 e 5 minuti, arrivava alla cattedrale alle 5, e alle 5 e mezzo la processione era finita. Entrati in chiesa, i gonfaloni si disposero, a spalliera, nella navata principale, Il rimanente del tempio, sfolgorante di lumi, era gremito così che non vi si poteva muoversi. Quando entrò la statua della Madonna la civica cappella intonò il *Te Deum* del Ricci, accompagnato dal clero e dai due vescovi, il simulacro fu deposto all'altar maggiore, dove rimase finchè mons. Pavissich ebbe pronunciato un discorso, nel quale esaltava le glorie della Vergine, e quindi, impartita dal vescovo di Trieste la benedizione papale, venne collocato sull'altare della Pietà.

Così avevano fine le cerimonie della incoronazione.

Ci volle più di un' ora prima che la cattedrale si fosse vuotata; al di fuori la circolazione era impossibile; nel piazzale di S. Giusto la moltitudine si pigiava in modo spaventoso. Tanto che l' ispettore distrettuale Baatz e gl'ispettori Hussak e Michelcich dovettero chiudere, con cordoni di guardie, tutti gli sbocchi delle vie, dalle quali la gente continuava ad affluire. Appena alle 7, la folla cominciò

I DUE FRATELLI
Romanzo di **Luigi Lètang.** (126)

Bisognava che non si perdesse di coraggio, che continuasse a difendersi contro gli odiosi attacchi di Aureliano fino a che le rimanesse un briciolo di forza, di coraggio; in quel momento la morte diverrebbe la sua vittoriosa protettrice.

Prese queste risoluzioni, fece il giro della stanza ove era rinchiusa, parecchie volte, lentamente, a mani tese, brancicando per toccare gli oggetti. Se veniva assalita all'improvviso, nell' oscurità, bisognava bene che sapesse dove fuggire...

Coraggiosa e risoluta, Margherita toccò i muri sotto le tende, e trascinò delle sedie davanti alle porte d'ingresso per non esser sorpresa all'improvvista dall' avanzarsi silenzioso di Aureliano di Prebert.

Poi si rannicchiò in un angolo, in un seggiolone.

Per tutta la notte non si mosse, sempre desta. Nessun suono in quella casa; e quel gran silenzio, turbato soltanto, a intervalli regolari, dal suono d'una pendola nella stanza vicina, produceva una sensazione lugubre d'isolamento completo.

Quali furono i pensieri della giovinetta durante quella triste notte?

Quando l'orologio suonò le otto, ella provò una specie di sollievo.

Era giorno chiaro, fuori, e il giorno porta sempre con sè una sicurezza; il giorno, anche indovinato, la luce, di cui non si gode, ma che inonda la natura, è sempre un potente calmante.

Le ore passavano lente, angosciose.

Verso mezzodì le lampade elettriche disposte sul soffitto in doppia corona s'accesero ad un tratto, inondando il salotto di luce abbagliante.

Margherita, acciecata dal brusco passaggio dalle tenebre alla luce, fu in piedi d'un balzo.

S'intese un rumore di passi.

L' uscio s' aperse, rovesciando la fragile barricata di sedie che la giovinetta aveva rizzata.

Aureliano entrò.

— Ah! disse, la mia cara cuginetta eleva delle fortificazioni... Ebbene, come stiamo, stamattina?

Rideva nervosamente, mentre richiudeva l'uscio dietro a sè. Aveva la parte inferiore della faccia nascosta da un fazzoletto di seta bianca, che gli teneva alto il colletto di pelliccia. Teneva in mano un elegante panierino, che poggiò sulla tavola.

— Vediamo un po' siamo ritornati a migliori sentimenti? Meno feroce? Meno barbara? Volete ancora rovinarmi la faccia a colpi di spillo? Sapete che la ferita è seria! Il dottor Déant che l'ha curata, pretende che me ne resterà il segno per tutta la vita, leggero, come la traccia dell'artiglio d'un uccellino azzurro, ma pur sempre visibile.

Sono segnato colla tua firma, Margherita, tesorino mio, e per sempre.

Ebbene! l'accetto, e non ti voglio male per questo. Anzi, ti amo sempre più.

Addossata al muro, sulla difensiva, la giovinetta non rispose.

— Come? Non una parola? E' una crudeltà senza nome questa. Eppure avete avuto il tempo di riflettere e di convincervi che le mie proposte non sono poi tanto irragionevoli, amante subito, moglie appena saranno fatti i passi necessari.

Eh! quante belle creature vorrebbero essere al vostro posto, cara mia!

Margherita serbava un silenzio ostinato. Aureliano si avanzò verso di lei, adagio, in attitudine supplichevole.

— Ah! se voleste perdonarmi, accoglierini come un amico, dimenticare quell'uomo indegno di voi, che in questo momento tutti i francesi maledicono, come vi amerei, Margherita, come vi amerei!

Negli occhi della giovinetta passò tale un lampo di sprezzo e d'orrore che Aureliano mandò un grido di rabbia.

— Ostinata! Aspetterò che siate divenuta più ragionevole. Ho tempo, io... Non c'è premura. Tutte queste belle attitudini cadranno da sè. Ma siccome non voglio che le ore di riflessione forzata che v'impongo, mia bella sdegnosa, possano far danno alla vostra salute, o diminuire lo splendore della vostra bellezza, ho portato questo per voi; vi è nel panierino un mondo di cose buone.

Ah! se aveste voglia d'invitarmi a colazione, come v'aiuterei a finir tutto!... No? Proprio; non m'invitate? Allora a rivederci. Vi lascio. Ah! ecco qui un sacchetto di confetti per esercitare i vostri bei dentini, Pensate a me. Vi amo!... Vi adoro!...

Margherita, rigida, con l'occhio fino, gelida, non aveva fatto un movimento. Pareva non avesse udito neppure le parole d'Aureliano.

— Inutile insistere, non è vero? Va bene. Vado. Ma te lo dico io, mia piccola Rita, non serberai a lungo quell' attitudine di bella statua. La stanchezza ti vincerà presto; il sonno chiuderà quelle pupille fiere, disarmerà quella manina, piegherà quel bel corpo, così nervosamente irrigidito!... A proposito, mia cara cugina, vi è in quell'angolo un lettuccio, e avete torto di non profittarne.

Salutò con la mano e si ritirò, chiudendo accuratamente la porta.

Poco dopo, le lampade elettriche si spensero ad un tratto, e l' elegante salotto ricadde in un'oscurità completa.

Allora l' energia febbrile di Margherita cadde, ed ella si lasciò andare ad una crisi di lagrime e di singhiozzi.

(Continua)

a diradarsi un poco e allora la banda, collocatasi nel mezzo della piazzetta, eseguì un breve concerto, e vennero accesi i fuochi d'artificio. V'erano fuochi bengalici, razzi e alcune ruote.

All'imbrunire cominciò l'illuminazione, che si può dire sia stata quasi generale nelle vie San Giusto e S. Michele e nelle vie di Rena, dove fu organizzata da speciali comitati; sopratutte era illuminata la via di Donota. Ivi candele a tutte le finestre e lampioncini colorati un po' dappertutto. Nella città nuova le case illuminate erano rare, mentre si notavano collane di lumi e trasparenti sulle cupole e sui campanili delle chiese. A S. Antonio Nuovo ve n'era uno grandissimo, sul cornicione della chiesa, prospettante la via Santa Caterina. In Rena le case rimasero illuminate fino ad ora tarda.

⁂ *Gl' incidenti.* Nella ressa della folla, nella vivissima animazione del pomeriggio non mancarono gl' incidenti; nulla, però, di molto grave.

Al muoversi della processione, da una finestra di via S. Giusto una donna emise un così tonante grido di *viva Maria!* che tutto intorno, non essendosi compreso che cosa fosse avvenuto, nacque una gran confusione. Le file delle confraternite si sbandarono e sebbene i guidatori del corteo fossero stati pronti a spiegare di che si trattasse, il panico durò ancora per un bel tratto di strada.

Presso al bosco Pontini ci fu un serra serra generale, causato da un cavallo imbizzarrito. Una giovane, la sarta Ermenegilda Fantini, di 22 anni, abitante in via del Monte N. 19, cadde e riportò distorsione della mano sinistra.

Alle 4 e un quarto la privata Elena Elerhardt, d'anni 60, abitante al N. 9 di via del Molin grande, discendendo la via S. Giusto fu atterrata e calpestata dall'enorme folla. Da alcuni pietosi ella fu, con non lieve fatica, alzata e portata nella casa N. 3 di quella via. Chiamato in fretta il dottor Laurencich riscontrò che la Elerhardt aveva riportato: una ferita lacero-contusa all'occipite, una distorsione all'omero destro, un ematoma superiormente all' occhio sinistro e varie contusioni. Il dottore non escluse che la Elerhardt avesse riportato anche lesioni interne.

In Piazza Grande, alcuni individui, al passare del corteo s'erano messi a gridare *abbasso i cappelli!* contro coloro che non se li erano ancora levati; ma furono grida isolate, che non ebbero seguito.

Al caffè al Municipio parecchi avventori sedevano tenendo il capo coperto. Ad un tratto si staccò dalla folla un' individuo e andato alle tavole, apostrofò i seduti in modo poco urbano. Ma da ogni parte si levarono minacciose grida di *fora! fora!* che lo persuasero a ritirarsi.

Verso sera, mentre sul così detto Puntale di Rena si stavano accendendo i lumi intorno a un trasparente, da una finestra cadde una candela accesa che appiccò fuoco al trasparente medesimo. Surse una gran fiammata. Nella folla che scendeva da S. Giusto vi fu un po' di panico, tanto più che l'uomo che era montato su d'una scala per illuminare il trasparente veniva quasi avvolto dalle fiamme. Una inquilina, però, della casa soprastante, ebbe la presenza di spirito di gettar dall' alto una mastella d'acqua. Il piccolo incendio fu subito spento e l'uomo della scala apparve tutto immollato.

Durante l'accensione dei fuochi d' artificio, un razzo scoppiato basso produsse alcune ustioni a due bambini, per i quali si chiese tosto l'intervento della Guardia medica, senonchè quando giunse il dottore d'ispezione, i piccini erano scomparsi.

Poco dopo, un altro razzo, invece di salire in alto, prese direzione orizzontale e andò a colpire con tutta veemenza il braccio destro della signora Anna Bonazza, di 40 anni, abitante al N. 25 di via delle Beccherie, la quale cadde a terra tramortita. Intorno i vicini si dispersero gridando. Qualcuno però si slanciò subito sul razzo che mandava un turbine di faville e, calpestandolo, lo spense. Allora la caduta, che accusava vivi dolori, fu rialzata e condotta alla Guardia medica. Ivi si constatò ch'ella aveva riportato frattura del radio destro.

Altri razzi caddero in mezzo alla folla, ma non fecero alcun danno.

Alle 9 di sera la folla del pomeriggio era svanita e della festa non restavano che pochi lumi accesi ancora qua e là alle finestre.

Le gite di ieri. Col piroscafo del Lloyd *Carlotta* arrivarono ieri alle 2 pom. da Venezia, 60 persone.

Ieri mattina alle 8 partirono col piroscafo *Wurmbrand* per Venezia 90 persone.

Nel pomeriggio partirono in gita di piacere per Miramar, col piroscafo *Aquileia*, 70 persone; per Capodistria col *Santorio* 400 persone; col *S. Nazario* 232; col *Carli* 180 e col *S. Nazario* per Isola 70 persone.

Con la ferrovia Meridionale partirono per Cormons e stazioni intermedie 169 persone; per Nabresina 176.

Con la ferrovia dello Stato per Borst, Erpelle e Divaccia ne partirono 295.

Elargizioni varie. Alla Fraternità israelitica di misericordia pervennero dal signor E. D Richetti, in sostituzione di una corona per la defunta signora Cesira Levi, f. 3.

Cose postali. Da oggi fino ad ulteriore disposizione, presso l' i. r. Ufficio postale e telegrafico di Lussingrande, sarà mantenuto un servizio telegrafico diurno e notturno ininterotto.

Parroco arrestato per reati innominabili. Scrivono da Volosca al *Giovine pensiero* di Pola:

«Il parroco di Clana, don Schittar, è stato arrestato insieme a cinque vecchi contadini di quel luogo. E' accusato, come gli altri, di azioni innominabili.

«E' uno dei capi squadra della fazione pancroata.»

Teatro Fenice. La seconda rappresentazione della *Favorita*, datasi iersera, ebbe il plauso del publico numerosissimo, che affollava il teatro.

La signorina Dalia Bassich, accolta al suo apparire da un vivo applauso di simpatia, non potè rendere con tutta l'efficacia di cui è capace, la parte musicale del personaggio di *Eleonora*, causa una indisposizione che le paralizzava in parte i mezzi vocali. Nel ringraziare il pubblico degli applausi indirizzatile dopo ogni pezzo, la gentile artista accennava infatti, con un gesto sconsolato, alla gola, contro la cui ribellione si spuntano il talento e la buona volontà degli artisti. Nondimeno, anche con la rappresentazione di ieri sera, si è venuta consolidando in noi la favorevole impressione lasciataci dalla sig.na Bassich alla prima rappresentazione. Riservato il giudizio sulla potenza dei suoi mezzi vocali, rimangono pur sempre all'attivo della giovane artista concittadina il timbro vellutato e gradevole della voce la bella sonorità del registro basso, la sicurezza dell'intonazione e l'impeccabile quadratura musicale. Lo studio drammatico del personaggio, così ricco di passione dolorosa e di sentimento, non ci parve completamente maturo in lei; notammo specialmente qualcuna lacuna nella controscena; ma al quarto atto ci colpì gradevolmente l'espressione intensa e vibrante che la signorina Bassich sa dare alla frase supplichevole ed appassionata d' amore. Nel duetto finale ella seppe conseguire effetti drammatici di primissimo ordine, elevandosi a non comune livello artistico.

L'applauso fragoroso e convinto del pubblico che alla fine dell'opera volle risalutarla al proscenio, assieme al sig. Quiroli, deve averle detto come fosse generale la ammirazione per le sue belle e promettenti qualità.

Il tenore sig. Quiroli aveva ieri una serata felicissima; cantò squisitamente la romanza del primo atto e quella del quarto e disse tutta la sua parte con vigore ed espressione ottenendo frequentissimi applausi. Molto applaudito anche il baritono sig. Brombara, che cantò con arte finissima la romanda del secondo atto e quella del terzo. Egregiamente il basso sig. Cirotto. Una parola di lode merita anche il sig. Zucchi, uno dei migliori comprimari che abbiamo sentiti finora. L'orchestra, diretta col consueto impegno dall' egregio maestro Gialdini, sonò correttamente.

Questa sera riposo, domani terza rappresentazione della *Favorita*

Teatro Filodrammatico. La seconda replica della spiritosa commedia di Bisson *Il signor direttore*, chiamò a teatro un pubblico numerosissimo, che applaudì ad ogni atto gli esecutori e specialmente la signora Saporetti-Sichel ed il signor Masi.

Questo attore distinto e simpatico, questo dicitore elegante della comicità sempre castigata e di buona lega, ha questa sera la sua beneficiata ed è certo che il pubblico ne approfitterà per confermargli quella simpatia di cui gli ha già dato ripetute prove in questa ed in precedenti stagioni. L'egregio attore ha scelto un programma attraente, lasciando in disparte gli indigesti zibaldoni che costituivano una volta la caratteristica delle serate dei brillanti. Dirà anzitutto un monologo intitolato: *La prima parte sviscerata da Masi (Il chirurgo del «Re si diverte»)*. Verrà poi recitata la brillante commedia di Feydau: *Il marito va a caccia*. E' da ritenersi cne il teatro sarà affollato.

Politeama Rossetti. Alla rappresentazione diurna il teatro era molto ben frequentato; di sera addiritura zeppo. Nella diurna si ebbe campo di ammirare un cavallo di due anni e mezzo — per la prima volta entrato in circo — ammaestrato in modo del tutto nuovo e che sotto la mano del Corradini promette di diventare un vero portento. Il direttore montò *Goodboy* col quale dimostra la sua assoluta superiorità su qualunque altro cavallerizzo ed ammaestratore.

Enorme successo d' ilarità ottenne la concorrenza ippica per dilettanti, nessuno dei quali riuscì a guadagnare le 50 corone. Il signor Petroff si misurò nel pomeriggio coi lottatori Castelli e Verona, atterrandoli entrambi; con vivo contrasto il primo, abbastanza facilmente il secondo. Di sera sostenne un'accanita lotta con un terzo campione, il milanese Restano Millo; però i 20 minuti stabiliti passarono senza che nè uno nè l' altro dei lottatori avesse riportata la vittoria. E' certo che questo nuovo concorrente è un temibile avversario per il Petroff e la seconda prova, che avrà luogo stasera, ci dirà chi sia il più forte. Il publico si accalorò grandemente per la lotta ed i due atleti ebbero un' infinità di applausi.

Egregiamente cooperarono al successo delle due rappresentazioni tutti gli altri artisti, in ispecial modo il Gautier, i Cassala e i *clowns*.

⁂ M.lle *Jeannette*, che durante il suo lavoro sul cavallo era caduta, fu prontamente soccorsa dal dott. Sterle, presente alla rappresentazione. Non riportò, fortunatamente, che contusioni di natura leggiera.

La sparizione della conduttrice di una trattoria. Angela Multa, una donnetta di 30 anni, da Venezia, assumeva qualche tempo fa, per conto della fabbrica di birra di Gross-Kanisza, la conduttura di una trattoria ch' era stata aperta recentemente al N. 5 di via dei Carradori. Rappresentante della suddetta fabbrica, in Trieste, sono i signori Pancrazio Glück e Cesare Manerin. Questi, alcuni giorni sono avevano fatto dichiarare sotto sequestro tutti i mobili ed utensili del locale, appartenenti alla donna. Ma ella, senza tanti scrupoli, vendette i mobili stessi, che rappresentavano un valore di circa 400 fiorini e scomparve. Di questo fatto venne mossa denuncia all' autorità di polizia e si crede che la Multa sia partita dirigendosi verso le native lagune.

Piccoli incendi. Ieri sera alle 6¾ veniva avvertito l'appostamento dei vigili in via della Guardia che in via Giuliani N. 6 era scoppiato un incendio. Accorsero sul luogo due vigili e trovarono che al secondo piano, in una stanza, aveva preso fuoco una cortina, in causa di una candela accesa, la cui fiamma era stata accostata di troppo alla cortina stessa. All'arrivo dei vigili il piccolo incendio era già stato spento dai casigliani.

Alle 9¼ di ieri sera lo stesso appostamento veniva avvertito d'un incendio manifestatosi in via della Guardia N. 17. Accorsero sul luogo due vigili e verificarono che in una stanza al primo piano, essendo stata posta una candela accesa su una finestra sulla quale si trovava un vaso di fiori di carta, questo avevano preso fuoco. Il quartiere era chiuso; perciò i vigili appoggiarono una scala dal di fuori ed in breve il minuscolo incendio fu spento.

Falso allarme d'incendio. Ieri nel pomeriggio i vigili di via della Loggia venivano avvertiti che un incendio doveva essere scoppiato nel casotto del portinaio della casa N. 7 in Corso. Recatosi sul luogo, constatarono che si trattava di solo fumo... Il portinaio Giovanni Sabai aveva abbruciato alcune paia di stivali vecchi, ed il fumo si era sparso per l'atrio. Da ciò l'allarme.

Due numeri fuori programma al Circo equestre. Il marinaio Giuseppe Romano, d'anni 27, da Castellamare, iersera, al Politeama Rossetti nella prima galleria, durante la rappresentazione accese pacificamente la propria pipa e si mise a fumare. Una parte del publico forse lo prese per un *clown* travestito da marinaio, che volesse fare uno scherzo. Non così però la pensò una guardia, la quale, in omaggio ai regolamenti, sequestrò la pipa e accompagnò l'intempestivo fumatore in via Tigor.

⁂ Un altro numero fuori programma è costituito dal fatto seguente, accaduto iersera.

Il meccanico Guido S., d'anni 14, da Sesana, durante la rappresentazione al Politeama Rossetti, tentava di penetrare nell'abitazione del custode di quel teatro, probabilmente allo scopo di commettere qualche furto. Aveva già rotta la serratura della porta principale, quando sopravvenne la figlia del custode, signorina Elvina Ball, la quale chiamò una guardia e fece arrestare presunto il ladro.

Grida sediziose. L'altra notte venne arrestato per grida che gli organi di p. s. ritennero sediziose, il pescatore Luigi Lombardo, da Chioggia, d'anni 42.

La cronaca del bene. Sabato, nel pomeriggio, il signor Carlo Bortolotti, maestro, ebbe la poco gradita sorpresa di non trovare il portafoglio contenente f. 135 e lire italiane 66. Credendo che questo gli fosse stato rubato, si recò alla [illegible] trovò poi [illegible] Francesco Posar, portinaio della casa di via dell'Acquedotto N. 10, il quale avendo trovato il portafoglio, senza esitare un momento, era andato a depositarlo alla polizia. In cambio di questo atto di onestà, il Bortolotti gli rilasciò una generosa ricompensa.

Risse all'osteria. Ieri alle 4 pom, il facchino Valentino Cimollina, d'anni 40, abitante in via S. Francesco N. 10, trovavasi in un'osteria nei pressi della Barriera vecchia e aveva già bevuto parecchi bicchieri di vino in compagnia d'un suo collega, sicchè il loro ragionamento non seguiva più la strada piana come prima. Accaloratisi i due in certe discussioni, e continuando a bere, arrivarono ad un punto tale, che il collega impugnato un litro di vino lo scaraventò sulla testa del Cimollina con quanta forza aveva. Il viso di questo fu subito coperto di sangue, e separati i contendenti e chiamata una guardia, questa accompagnò il ferito alla Guardia medica, dove il dottore d'ispezione gli riscontrò una ferita lacero-contusa sul capo. Il Cimollina aveva la camicia e tutti i vestiti macchiati di sangue; e non amando esporsi in tal modo alla vista del pubblico, volle salire in una vettura per farsi condurre dalle guardie all' Ispettorato di androna del Moro.

Il giornaliero Edoardo Morsan, d'anni 39, abitante al N. 364 di Rozzol, stanotte ricorse alla Guardia medica per una ferita di taglio all'apice del naso ed un'altra alla guancia destra. Non nominò il suo feritore, soltanto disse che aveva trovato diverbio con alcuni compagni d'osteria.

Durante il lavoro. L'apprendista macellaio Vittorio Schiuca, d'anni 15, abitante a Roiano N. 174, nell'attaccare un *quarto* di manzo alla rastelliera, con un uncino si produsse una ferita lacera all'indice della mano destra. Ricorse alla Guardia medica.

Caduta. Valentino Volpetto, di 15 anni, abitante al N. 25 di via del Monte, cadde ieri alle 4 e mezzo pom., e riportò una ferita lacero-contusa al ginocchio sinistro, percui dovette ricorrere alle cure della Guardia medica.

Lesioni accidentali. Giovanni Trobiz, cocchiere, d'anni 24, abitante in via dell'Istituto N. 26, riportò accidentalmente alcune escoriazioni al pollice sinistro.

Antonio Felice, d'anni 18, legatore di libri, abitante in via Leo N. 2, mentre lavorava, riportò una ferita di taglio al pollice della mano destra.

Accidentalmente riportò una ferita lacera al medio della mano sinistra la cuoca Francesca Kiru, d'anni 16, abitante in via Nuova N. 1.

Amedeo Penso, d'anni 30, marittimo, di Chioggia, ieri alle 3 pom. riportò, per accidente, una ferita al piede sinistro.

La privata Teresina Clemencich, d'anni 66, abitante in via Gruzzulis, riportò una ferita lacera all'anulare della mano destra.

Ricorsero tutti, per le necessarie cure, alla Guardia medica.

Le baruffe della domenica. Il muratore Andrea Scherel, d'anni 31, abitante in via di Montecucco N. 16, ieri sera in compagnia di certa Maria Potrata, d'anni 22, da Sesana, abitante in via dell'Altana N. 4, si trovavano in una osteria di via del Pesce, e ambidue commettevano eccessi. Cacciati fuori di quel locale, per l'intervento di due guardie, i due innamorati si recarono in via del Fortino dove trovarono litigio con un'altra donna a nome Anna Sessich. Furono accompagnati all'ispettorato di via Tigor e condotti poi agli arresti.

Eterno femminino... Ieri sera, verso le 9, veniva arrestata in via S. Antonio certa Emma Krismancich, abitante in via del Solitario N. 6, la quale, ubbriaca sfatta, dava sconcio spettacolo ai passanti.

Tradotta alla Direzione di Polizia, fu passata poi in via Tigor.

L'uomo senza denari. Andrea Vattovaz, d'anni 30, abitante al N. 173 di S. Giovanni, iersera, in un'osteria di via del Pozzo bianco, fece un conto di 81 soldi e quando fu per pagare confessò sinceramente di non avere un soldo, perciò venne arrestato.

L'amico dei fanciulli. Il bambino di 6 anni Mario Cocevar, abitante in via della Madonnina N. 4, ieri, verso le 5½ pom., nel piazzale di S. Giusto, fu morsicato ai polpacci da un cane. Ottenne le debite cure dal dott. Laurencich nell'ambulanza istituita colà.

Scottature. Il bambino di due anni Carlo Sossich, abitante in via del Molin a vento N. 14, iersera verso le 10, causa gli sgocciolamenti d'una candela bengalica ardente riportò delle scottature di I e II grado alla gamba sinistra. Fu portato alla Guardia medica.

Sesso gentile? Iermattina alle 7¼, in via di Rena, vedevasi una donna sdraiata poco decentemente, in preda ad una sbornia fenomenale. Le guardie che la trovarono colà, invocarono l'assistenza dell'infermeria Treves, la quale mandò sul luogo due infermieri con lettiga; la donna vi fu adagiata e trasportata a smaltire la sbornia in via Tigor.

Al chiaror delle stelle. Il facchino Francesco K., d'anni 31, da Loitsch, ed il falegname Antonio B., d'anni 41, da Trieste, brilli ambidue, ierinotte, non essendo in grado, causa la *piomba*, di trovare le proprie abitazioni, si addormentarono pacificamente sui banchi dell'Acquedotto. Ma il loro sonno venne barbaramente interrotto dalle guardie di p. s., le quali condussero i due ubriachi all'ispettorato di via Scussa, ove finirono la notte nel camerone degli arresti. Alla mattina furono rilasciati per i fatti propri.

I cavalieri del «sassetto». Iermattina, in via Chiozza, una comitiva di ragazzi si intratteneva, nobilmente, col gioco del *sassetto* e sul marciapiedi erano ammucchiati i primi costituenti il *banco*; un banco da Montecarlo addirittura. Quando però comparvero le guardie, i ragazzi si squagliarono come per incanto. Vennero inseguiti, ma le guardie riuscirono ad arrestarne uno solo: Nicolò Moruzzi, di 15 anni, da Udine, garzone pistore.

Un rasoio ingrato. Il barbiere Lodovico Benussi, di 22 anni, abitante in via Cappello N. 2, ieri mattina si ferì accidentalmente con un rasoio al pollice della mano sinistra e dovette ricorrere alla Guardia medica.

Domestica ladra. Il signor Elio Camerini, abitante in via Rapicio N. 1, secondo piano, aveva assunto al proprio servizio quale domestica certa Caterina Machnich, d'anni 21, da Udine. I primi giorni tutto procedette benissimo, e la Caterina anzi appariva una serva modello. Senonchè certi sintomi vennero a far mutare l'opinione dei padroni sul suo conto e infatti la si tenne d'occhio e si riuscì a convincersi che i sospetti non erano infondati. Ieri mattina, credendosi inosservata la Machnich aprì un cassetto dell'armadio nella stanza dei suoi padroni, e ne rubò quattro fiorini d' argento; poi rinchiuse il cassetto e si recò tranquillamente nella propria stanza... da lì a poco uscì e continuò i suoi lavori. Senonchè interpellata all'improvviso dei padroni che cosa fosse stata a fare in camera loro si confuse. Del fatto venne informato il Commissariato di via Scussa, e la Machnich fu poco dopo arrestata. Perquisita la sua camera si trovarono in un baule, fra i suoi effetti, una banconota da 5 fiorini una da 5 lire italiane, quattro fiorini di argento (quelli rubati poco prima) nonchè moneta spicciola. Assunta ad esame dall'ufficiale di polizia Hassek, la Machnich fu poi condotta in via Tigor.

Caduto in mare. Ieri alle 3 pom. Giovanni Crosada, d'anni 42, trapanatore, da Trieste, pertinente a Muggia, camminando, in istato d'ubbriachezza, lungo il ciglio della riva del Mandracchio, cadde in mare. Fu tratto a salvamento da alcuni marinai e a mezzo di vettura fu accompagnato all'ospitale.

Ubbriaco caduto e ferito. Giovanni Manz, di 34 anni, da Lubiana, ieri sera verso le 7¼, dopo aver misurato le strade di città vecchia a zig-zag, cadde a terra, in via di Riborgo, e riportò una ferita piuttosto grave all'occipite, dalla quale il sangue scorreva in gran copia. Egli fu condotto all'infermeria Treves, ove gli fu lavata e fasciata la ferita: poi, mediante lettiga, lo si trasportò all'ospedale.

Ladri buongustai. Ieri notte ignoti ladri, mediante chiavi false, s'introdussero nel magazzino del negoziante in commestibili signor Giacomo Lazzara, in via della Barriera vecchia, sito in via Pondares, e rubarono 5 prosciutti e 30 chilogrammi di salame per il complessivo valore di 60 fiorini.

La pace domestica. Dagli organi di p. s. dell' ispettorato di via Chiozza, venne ieri mattina arrestato Antonio Taller, d'anni 32, da Trieste, portinaio della casa N. 2 in via dell' Acquedotto, e ciò perchè, in istato di ubbriachezza, percoteva la moglie Maria, e commetteva ogni sorta di eccessi.

La privata Giovanna Piccolin, d'anni 29, abitante in via dell'ospitale N. 8, verso la mezzanotte, rincasò ubbriaca più che mai. Il marito suo, tanto per dimostrarle il disgusto che provava a vederla in quello stato, afferrò una sedia e con essa la percosse al capo, producendole una ferita lacero-contusa, sopra l'occhio destro. La Piccolin si fece accompagnare alla Guardia medica da una sua conoscente.

Sor Bastiano minaccioso. Il bracciante Bastiano Moschian, d'anni 44, da Trieste, venne arrestato ieri nel pomeriggio, in via delle Beccherie, a richiesta di Oliva Oriak, abitante in via dei Vitelli N. 6, perchè, senza motivo plausibile, la minacciava con una *britola*. Tradotto alla Direzione di Polizia, dopo assunto ad esame, fu passato in via Tigor.

Un ladro-barometro. Ieri notte certa Luigia Mosetich, abitante in via Majolica n. 6, mentre si trovava nel caffè Vascotto, in piazza S. Giacomo, venne derubata di un ombrello del valore di 3 fiorini.

Ubbriaco eccedente. Ieri notte alle 11, in via del Belvedere, il falegname Antonio Battelin, d'anni 42, da Trieste, ubbriaco, si abbandonava ad eccessi. Le guardie lo condussero in arresto.

Un «a solo» con intermezzo. Ieri notte, verso le tre, lo scultore Francesco C., d'anni 23, da Udine, cantava a squarciagola per l'Acquedotto. Invano le guardie lo ammonirono; egli, ch'era alquanto brillo, non volle obbedire e perciò gli fu intimato l'arresto. Senonchè il facchino Luigi Sefer, d'anni 43, da Trieste, che assistette alla scena, pur non conoscendo per nulla il C., s'intromise nell'opera delle guardie gridando: «Cossa! per sta roba lo volè 'restar: molèlo!...» Perciò venne tratto anche lui all'ispettorato di via Chiozza, ove fu assunto dall'ispettore Fulizio, e poi condotto in via Tigor. Il C. fu trattenuto fino alla mattina e poi rilasciato.

Minime. Dagli organi di p. s. addetti all'ispettorato di via del Belvedere venne ierinotte arrestato il facchino Giovanni Z., d'anni 34, da Sesana, il quale aggiravasi in modo sospetto. Assunto ad esame dal commissariato di via Scussa, fu poi condotto in via Tigor.

Ierinotte dagli organi di p. s. addetti all'ispettorato di via Scussa vennero arrestati il muratore Antonio P., d'anni 49, il fabbro Giovanni P., d'anni 24, il bottaio Edoardo S., d'anni 25 ed il facchino Carlo P., d'anni 20, tutti da Trieste, i quali con canti clamorosi turbavano la quiete notturna. Al commissariato si buscarono le prescritte 48 ore di arresto.

Ieri nel pomeriggio venne arrestato in via Malcanton lo scalpellino Carlo Suban, d'anni 18, da Trieste, il quale aggiravasi privo di mezzi. Venne tradotto agli arresti di via Tigor.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 18.4, ore 2 pom. 23.4 C. — Altezza barometrica 7 a. 760.5. — Oggi: alta marea 1.47 ant. 11.24 ant. Bassa marea 4.23 ant., 7.45 pomediane.

Ogni giorno una. Esame giuridico. — Ammettiamo il caso, signore, che voi aveste diritti eventuali su una importante eredità. Che fareste, voi in regola generale, prima di raccoglierla?

— Dei debiti.

TEATRI

TEATRO FENICE. Riposo.

TEATRO FILODRAMMATICO. - Compagnia comica Sichel - Tovagliari - Masi. - (ore 8, abb. 10) - „La prima parte sviscerata da Masi“ monologo. - „Il marito va a caccia“ in 3 atti. - Serata d'onore del brillante Masi.

POLITEAMA ROSSETTI - (ore 8 A) - Circo equestre F. Corradini - Rappresentazione variata - „Sfida di lotta“.

STAMPATO ED EDITO DALLO STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO“
REDATTORE RESPONSABILE AUGUSTO ROCCO.